

Oggi i risultati del referendum. Secondo i sondaggi il 35% è per il sì all'abolizione. Contrari il 31%. Ma molti sono confusi per un quesito difficile

Irlanda divisa dal giro di vite sull'aborto

Voto sulla legge che consente l'interruzione di gravidanza solo quando una donna minaccia il suicidio

Cinzia Zambrano

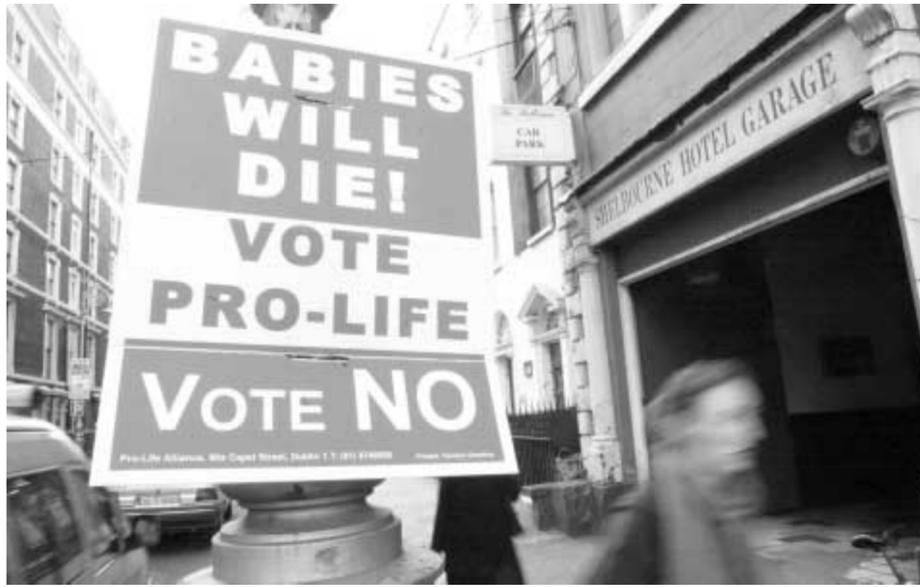
«Perché l'Irlanda, che ha combattuto così a lungo per aver la sua indipendenza, quando si tratta di una questione così decisiva come l'aborto vuole ancora dipendere dai suoi paesi colonizzatori, come l'Inghilterra?». È la domanda che si leggeva ieri in una lettera pubblicata su un giornale di Dublino, proprio mentre circa tre milioni di irlandesi si recavano alle urne per votare, la terza volta in 20 anni, un referendum sull'aborto, tema che da decenni nella cattolicissima e conservatrice Irlanda suscita imbarazzi e polemiche.

La consultazione popolare è cominciata alle 9 ed è andata avanti fino alle 21 di ieri. Le prime indicazioni fornite in serata parlavano di una scarsa affluenza alle urne, peraltro già prevista alla vigilia del referendum, causata anche dal maltempo e dalla pioggia. Nessuno dato invece sull'esito del voto. Lo spoglio delle schede comincerà infatti stamane e solo nel pomeriggio si avranno i risultati definitivi. In base ad una legge che risale al 1861, l'Irlanda è l'unico paese dell'Unione europea (oltre al Portogallo) dove l'interruzione della gravidanza è ancora illegale. L'unico tentativo di renderlo legale fu compiuto, sempre con un referendum, nel 1983, ma la proposta fu bocciata dal 63% degli elettori. Dieci anni fa, nel 1992, grazie al famoso «caso X», alle donne è stato riconosciuto il diritto di abortire andando all'estero. In quell'anno una ragazzina di 14 anni rimase incinta dopo uno stupro e minacciò di togliersi la vita se non le fosse stato consentito di abortire all'estero. Ma il governo rifiutò alla giovane e ai suoi genitori di lasciare il paese per interrompere la gravidanza. Il caso suscitò grande emozione nell'opinione pubblica irlandese. Dopo mesi di proteste e manifestazioni di solidarietà, la Corte suprema riconobbe come legittima l'interruzione di una gravidanza in presenza di una minaccia di suicidio e accordò alla ragazza il diritto di recarsi a Londra per abortire. La conquista, che fece giurisprudenza e che non va assolutamente minimizzata, ha finito

però per alimentare il cosiddetto «turismo d'aborto», che ogni anno vede circa 7 mila donne irlandesi prendere il traghetto o l'aereo per abortire in Inghilterra. Una tendenza destinata a crescere, visto che, paradossalmente, il referendum di ieri non è stato proposto per legalizzare l'aborto, bensì per rendere la già repressiva legge in materia ancora più rigida.

La consultazione chiedeva infatti agli irlandesi di cancellare la possibilità di abortire anche nel caso in cui, l'unico ammesso oltre alle ragioni terapeutiche (quando cioè la gravidanza mette in serio pericolo la vita della madre), sia a rischio la salute mentale della mamma, o meglio, quando quest'ultima minacci il suicidio. «La minaccia del suicidio da parte della madre - si legge testualmente nelle 76 righe dell'emendamento costituzionale deciso dal governo centrista presieduto da Bertie Ahern - non è più una ragione sufficiente per autorizzare un aborto in Irlanda». In gioco, insomma, è la vita di un nascituro contro la vita di una mamma depressa, magari vittima di uno stupro.

La legge attuale stabilisce inoltre,



Un cartello esposto per le vie di Dublino per salvaguardare la vita del feto. Gli irlandesi hanno votato al referendum sull'aborto
Reuters

una pena di 12 anni di carcere per «pratica eticamente scorretta» per i medici che procurano l'aborto. In più, una donna che rimane incinta dopo uno stupro e mette volontariamente fine alla gravidanza rischia 12 anni di carcere, mentre il suo stupratore quattro.

Va da sé, comunque, che in un paese profondamente cattolico e tradizionalista, un simile referendum, che inasprisce la legge sull'aborto, e che rischia ancora una volta di far perdere all'Irlanda l'occasione di avvicinare la propria legislazione a quella della maggioranza dei paesi europei, ha anche un obiettivo politico: accontentare l'elettorato più moderato e tradizionalista in vista delle elezioni politiche in programma questa estate. Non è un caso quindi che tutti i partiti di governo - il Fianna Fail (Soldati del destino, partito del premier Bertie Ahern) e i Democratici progressisti - si siano schierati per il fronte del «sì», già corposa grazie all'appoggio della Chiesa cattolica e dei movimenti a favore della vita. Il fronte del «no» comprende invece i partiti di opposizione - Fine Gael, Labour, Sinn Féin - oltre ai vari movimenti per i diritti delle donne.

L'esito del referendum appare quanto mai incerto, ed è molto probabile che alla fine si deciderà per pochi voti. Nelle ultime settimane di campagna, gli irlandesi sono apparsi confusi e divisi. Secondo l'ultimo sondaggio, pubblicato la settimana scorsa dal quotidiano *Irish Times*, il 35% è per il sì, (la percentuale cresce nelle zone rurali del paese dove per molti la parola aborto è ancora un tabù), il 31% per il no. Tanti gli indecisi, circa il 40%, un dato che va spiegato anche per la grandissima confusione che ha circondato la consultazione: circa il 17% degli intervistati ha affermato di non aver capito perfettamente il quesito.

Al di là della complessità del testo del referendum, la domanda della maliziosa lettrice del perché l'Irlanda in materia di aborto preferisca rimanere ancora dipendente dai suoi «colonizzatori» rimane senza risposta. Qualunque sarà l'esito del referendum infatti, il «turismo d'aborto» continuerà a crescere.

Si ribalta il risultato delle elezioni comunali di domenica scorsa: a livello regionale si affermano i cristiano sociali. La Spd conquista le grandi città

In Baviera vince la Csu di Stoiber, ma Monaco resta «rossa»

MONACO C'è voluto qualche giorno per rendersene conto, ma l'effetto Stoiber c'è stato. A dispetto dei primi dati forniti 24 ore dopo, nelle elezioni comunali tenutesi domenica scorsa in Baviera, uno dei Land più conservatori del paese, si è registrato un clamoroso capovolgimento, che ha visto complessivamente un progresso della Csu, l'Unione cristiana sociale, il partito di Edmund Stoiber - ministro presidente del Land nonché sfidante di Schröder nelle politiche del 22 settembre - e una flessione della Spd, i socialdemocratici del cancelliere Schröder.

Dopo infatti lo spoglio di 69 dei 96 distretti elettorali nei quali è suddiviso il più vasto Land della Germania, sul piano regionale la

Csu, alla destra della sorella maggiore Cdu, si attesta al 46,3%, oltre tre punti in più rispetto alle elezioni del 1996, e la Spd al 24%, -1,7% di cinque anni fa. A subire un vero tracollo i Grünen del ministro degli Esteri Joschka Fischer, che perdendo quasi un terzo dei voti, sono passati dal 6,9% al 4,9%. In flessione anche i liberali dell'Fdp, arrestati all'1,9%.

Ma se a livello complessivo la Csu scavalca i socialdemocratici, nella sfida delle grandi città, la Spd si riconferma ancora una volta vittoriosa. Nella sfida per i sindaci delle maggiori città della Baviera, la Spd conquista Monaco e Fuerth direttamente al primo turno, e porta lo sfidante Csu al ballottaggio fra due settimane a Norimberga e Augsburg con buo-

ne possibilità di successo. A Monaco Christian Ude (Spd), ha battuto come ampiamente previsto lo sfidante conservatore Hans Podtziuk. Anche la maggioranza rosso-verde del consiglio cittadino del capoluogo bavarese, al potere da nove anni, è stata riconfermata: la Spd è il primo partito con il 41,9% dei voti rispetto al 36% della Csu. I Verdi hanno ottenuto da parte loro il 9,6%. Anche a Würzburg e Passau i candidati cristiano-sociali non ce l'hanno fatta e dovranno vedersela al turno di ballottaggio con gli esponenti Spd. Una vittoria del candidato Spd al primo turno si è registrata d'altra parte a Fuerth.

È bene ricordare che la Csu dispone da decenni della maggioranza assoluta al parla-

mento regionale di Baviera. Ma lo «schiaffo» subito nelle grandi città - la Csu ha del resto perso anche nella città natale di Stoiber, Wolfratshausen - non può essere ignorato dal candidato conservatore, cosa questa sottolineata sia dalla Spd sia dai Verdi. «Le comunali sono andate bene per noi», ha detto il cancelliere Gerhard Schröder che - al pari degli altri leader politici - non è incline comunque a considerare il voto locale in Baviera un test attendibile per le politiche di settembre. Il segretario generale della Spd Franz Muentefering ha parlato da parte sua di «risultato superbo» per la Spd. «Il voto, ha aggiunto, ha dimostrato che la Baviera non appartiene alla Csu».

c.z.

Casa Laurito
ti aspetto Venerdì alle 21 su Stream 1

Laurito

P.S. Mi raccomando... già mangiati!

La prima trasmissione con un sondaggio interattivo in diretta.

In chiaro su Stream1 tutti i venerdì alle 21,00
CASA LAURITO ha accompagnato con successo su StreamTV il Grande Fratello.

CASA LAURITO torna tutta al femminile.

CASA LAURITO un talk show che fa sorridere, divertire, pensare.

CASA LAURITO argomenti utili e futili dal mondo delle donne.

www.stream.it

PER I POSSESSORI DI RICEVITORE GOLD BOX CH. 301
satellite Hot bird 13° est - frequenza 11842 MHz
polarizzazione Verticale - symbol rate 27500 FEC 3/4

Abbonati al 199-100300
Il costo della telefonata (esclusa IVA) e lo sborso di tutto Italia, 4,00 € (esclusa IVA) - Lun-Ven 18.30-21.00 - Sab 12.00-14.00 - festivi tutto il giorno 12.00-14.00 - Coord. Lun-Ven 8.00-18.30 - Sab 8.00-13.00 - e presso i rivenditori StreamTV.
www.stream.it

STREAM TV
LA TV DELLE GRANDI PASSIONI